



## **Intervento del Presidente della Federazione Italiana Editori Giornali, Andrea Riffeser Monti**

### **Strategie degli editori per contrastare la pirateria digitale**

**Roma, 29 Marzo 2022**

#### **L'editoria giornalistica**

Il settore dell'editoria giornalistica è interessato e colpito da fenomeni di pirateria digitale che vanno dalla diffusione illecita di opere protette attraverso siti web illegali e canali social sino alle rassegne stampa online realizzate e diffuse senza l'autorizzazione dei titolari dei diritti di sfruttamento delle opere riprodotte.

L'evoluzione economica e tecnologica rappresenta oggi la sfida più complessa per le autorità impegnate a contrastare il fenomeno: in tal senso, la collaborazione avviata dalla FIEG con la Guardia di Finanza, unitamente agli strumenti di contrasto introdotti dalle procedure Agcom, sono la migliore garanzia per una piena comprensione del fenomeno e per il suo più efficace contrasto, a presidio della libertà di stampa e del pluralismo informativo. È di pochi giorni fa la notizia della chiusura di 32 canali social e siti web illegali che diffondevano testate quotidiane e periodiche ad oltre 500.000 utenti. Risultati importanti, sia per il loro impatto di significativa riduzione del fenomeno criminoso sia per la diffusione di una maggiore consapevolezza, nell'opinione pubblica, circa il carattere illecito di tali condotte.

Spesso, infatti, si tende a sminuire o addirittura giustificare la pirateria digitale. In realtà, dietro la pirateria, ci sono organizzazioni complesse, spesso legate alle mafie e ramificate a livello europeo e globale, con servizi tecnologici giorno dopo giorno sempre più sofisticati, che utilizzano terzi intermediari per la connettività *online*, i sistemi di pagamento, i servizi di raccolta pubblicitaria. Tutti questi soggetti finiscono per lucrare indirettamente da queste attività criminali, con un danno enorme per il comparto dell'industria creativa.

Inoltre, gli utenti/clienti che continuano ad alimentare il mercato della pirateria editoriale (ad esempio, leggendo i giornali o accedendo ad altre opere protette attraverso siti illegali o canali social illeciti come lo sono spesso le chat di Telegram) ignorano i rischi giudiziari, anche di natura penale, che corrono direttamente e gli ingenti danni economici provocati all'industria dell'informazione e alla libertà di stampa.

#### **Proposte di azione**

È necessario continuare a garantire un costante presidio a tutela della libertà d'informazione e del prodotto editoriale, da estendere in tutte le direzioni possibili.

In tal senso, si propone:

il lancio di una campagna (istituzionale) di sensibilizzazione dell'opinione pubblica, volta ad una presa di coscienza della gravità, anche dal punto di vista sociale, di tutte le attività illegali che usurpano opere intellettuali altrui, e che devono essere percepite alla stregua di quando vengono perpetrati furti o rapine di beni tangibili. Tale campagna dovrebbe coinvolgere – con l'auspicato sostegno delle istituzioni di riferimento – tutti i mezzi di comunicazione e tutti i luoghi di diffusione (quotidiani, periodici, tv, radio, edicole, librerie, affissionistica), ricordando anche come la carta sia oggi in larga parte riciclata.

L'industria culturale, e in essa il diritto d'autore, produce crescita economica e ricchezza: la sfida dei nostri tempi è quella di fare in modo che tali benefici siano equamente distribuiti lungo tutta la filiera dei soggetti che – con i loro investimenti e i loro talenti – ne contribuiscono alla produzione.